

GALLERIA SERRALUNGA: LETTA, "OPERA CHE DEVE UNIRE E NON DIVIDERE"

10 Luglio 2012

L'AQUILA - "Un ritardo che non è certo dovuto dall'Anas ma in parte dovuto anche al carattere, alla tenacia alla tigna degli abruzzesi e alle tante vicende che in questi 40 anni hanno di volta in volta riaffacciato e riaperto questo sogno e poi lo hanno respinto indietro". Lo ha detto l'ex sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Gianni Letta, a margine della cerimonia di abbattimento dell'ultimo diaframma della galleria Serralunga nel Comune di Rocca di Cambio.

"Non c'è dubbio - ha ricordato - che la valorizzazione di queste montagne passa per Aldo Iacovitti che per primo concepì la valorizzazione di Campo Felice, Monte Cagno, intuendo che l'avvenire di questa bellissima zona dell'Aquila poteva realizzarsi solo unendo le montagne del Sirente e del Velino, andando sotto passando per le viscere per realizzare quella continuità che solo poteva consentire anche all'Abruzzo di poter competere con le più celebrate montagne sciistiche italiane".

"Quante volte nel corso degli anni con le polemiche - ha aggiunto Letta - abbiamo sentito dire 'non siamo il Trentino Alto Adige', ma per fortuna da Bolzano è arrivata la società che fondendo il carattere, la tenacia, l'impegno il talento degli abruzzesi ha dimostrato che collaborando insieme si può realizzare anche qui nel cuore dell'Appennino qualcosa di simile che i Trentini ci hanno insegnato a fare".

"Questa - ha quindi osservato l'ex sottosegretario - è un'opera che deve unire e non dividere, deve unire una provincia tutta bella che troppe volte ha visto ritardare il suo sviluppo per qualche polemica di troppo. Una regione che esce dalla tragedia del terremoto e che da quella esperienza deve trarre più forza per ritrovare una energia per assicurare un avvenire migliore ai propri figli. Una regione aperta ai flussi turistici, alle tecnologie ed anche su quelle infrastrutture che oggi sono indispensabili. La galleria di Serralunga entra nella storia nella pagina fondamentale dello sviluppo della di questa regione ed ecco perché siamo grati all'Anas".